

coperte, chiedeva a uno di distendersi, e poi insegnava agli altri come si rifaceva un letto senza disturbare troppo il malato, come si cambiava la biancheria, come bisognava atteggiare il volto verso i sofferenti.

Poi li faceva provare e riprovare. Ogni tanto gridava: «Più cuore, voglio vedere più affetto materno». Oppure: «Più anima nelle mani».

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il Salmo 121 esprime il desiderio di preghiera presente in ogni uomo, quel desiderio che nasce dal contemplare la solidità delle montagne: Dio è il custode dell'uomo, colui che mai lo lascia solo.

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

1. TU SEI PER DIO

Non chiederti “Chi sono io?” ma “Per chi sono io?”

Dall'omelia del vescovo Lauro

Come per Gesù, così anche per noi, c'è la possibilità di approdare nel discernimento della nostra identità a una rivelazione fondamentale: siamo destinatari di un bene infinito, l'Amore del Padre. “Tu sei l'amato”: è questa la scoperta fondamentale per ogni creatura.

Una identità da riconoscere – Mc 9,14-29

GESÙ E I DEMONI

Diverse volte i Vangeli parlano di Gesù che scaccia i demoni, spesso nell'occasione della guarigione di persone ammalate. Questi miracoli vogliono dimostrare il suo potere di rendere presente il regno di Dio, sconfiggendo il maligno. Pur sapendo che le malattie non sono opera del demonio, come allora si credeva, il messaggio è chiaro: Gesù combatte tutto ciò che impoverisce la vita delle persone e soprattutto chi le rende schiave, privandole della loro libertà di amare e di fare il bene. (cfr. La Bibbia, ed. Ancora, p. 1258)

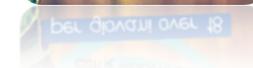
Per iniziare

Nel silenzio datti il tempo di entrare in relazione con il testo che hai di fronte: prova ad immaginare la scena. Che cosa ti stupisce del dialogo tra Gesù e il padre? E di quello finale con i discepoli?

Per entrare

Gesù di Nazaret

Gesù è il forte, vince il male, vince la morte, affronta “tutta la generazione incredula”, quindi affronta anche la mia situazione di fede, di qualsiasi tipo essa sia.



Da dove parte per iniziare quest'opera di vittoria? Mentre i discepoli discutono tra di loro, mentre la folla descrive la situazione, Gesù porta dentro la scena un atteggiamento potente, ma di una potenza mite, che non offende né schiaccia: porta il dialogo. Prima pone una domanda ai discepoli e poi anche al padre. È commovente questa domanda: si mette in ascolto della storia di quel papà, del suo dolore, della sua fatica, perché a sua volta il padre possa ascoltare Dio nel volto di Gesù. Dio vince perché libera il racconto della tua storia, perché guarisce l'ascolto della vita. *Cosa vorrei raccontare a Gesù della mia storia?*

Chiesa

I discepoli riescono a capire cosa è successo solamente alla fine, nella casa, immagine della comunità cristiana. La Chiesa continua l'opera di Gesù, quella di rendere più umani gli uomini: pensiamo non solo a tutte le opere di cura e di carità, ma anche ai momenti di gioia, di educazione, di festa, di preghiera. C'è però una condizione da rispettare: il Signore ricorda ai suoi che questa capacità è un dono, da ricevere continuamente, perché nasce dal legame di amicizia con lui. Quando manca l'ascolto della voce di Dio, allora ogni azione cristiana perde colore, potenza, senso: anche i cristiani possono essere muti e sordi davanti alla vita. Quando invece viene dato spazio all'amore di Dio, come primo dono, allora tutto è possibile, anche liberare gli uomini dalle loro schiavitù. *A chi chiedi aiuto quando la sfida che la vita ti pone ti sembra impossibile?*

Risurrezione

Non è difficile ritrovare i segni di risurrezione in questo racconto: quello che tutti dicono "morto", viene preso per mano da Gesù e rialzato; vengono utilizzate le stesse parole della risurrezione di Gesù. In realtà, anche il padre è "risorto" con il figlio e così anche i discepoli: tutti sono presi per mano da Gesù. Il battesimo che abbiamo ricevuto è questo: Dio ti prende per mano per rialzarti. Non si tratta però di magia: al centro del cambiamento, sta il dialogo tra

Gesù e il padre, che si esprime con quelle parole commoventi: "Credo, aiuta la mia incredulità". Queste parole aprono la fragilità umana al possibile di Dio. Accettare la propria fatica a credere e insieme chiedere aiuto permette di lasciare entrare nella tua vita la potenza di Dio. *Qualche volta forse pensi di non essere credente... forse si tratta di riconoscere che in te sta cambiando il modo di credere... ne hai mai parlato con qualcuno?*

Scrittura

"Tu sei per Dio": sì, perché in te abita un desiderio, che va oltre la distinzione "credere/non credere"; in me abita il desiderio di un Padre, che mi cerca solamente perché suo figlio, amato. Un giorno i discepoli, vedendo che Gesù viveva per primo quella preghiera che chiedeva di compiere a loro, gli hanno chiesto di insegnarla. Il Padre nostro non è una serie di formule, ma lo stile di preghiera di Gesù che ci viene regalato, grazie alla forza dello Spirito Santo. Ci insegna a desiderare secondo Dio, cioè a guardare la vita come lui la vede. *Prova a stare sull'inizio, "Padre nostro"; due parole, ma un'unica espressione... che cosa fa nascere in te?*

Il testimone

Dal ritratto di s. Camillo De Lellis di p. Antonio Maria Sicari

Non voleva giorni di riposo. Quando lo obbligavano, perché non si sfinisse, tornava di nascosto. Si portava addosso attaccato alla sua veste tutto ciò che poteva servire ai suoi malati: dall'acqua benedetta, al libro per raccomandare l'anima degli agonizzanti, all'acqua da bere, agli orinali; e perfino una «concolina di rame dove potessero, senza loro incomodo, sputare». Erano i parametri e gli strumenti della sua liturgia. «Quando pigliava alcuno in braccio per mutargli le lenzuola, lo faceva con tanto affetto e diligenza che pareva maneggiare la persona stessa di Gesù Cristo». E non lasciava mai un malato che aveva servito senza baciargli le mani o il volto. Qualche sera tornava in convento, chiamava i suoi frati in capitolo, metteva un letto in mezzo alla sala, ammucchiava materassi e